**Omelia della Solennità del Natale di Gesù**

**Santuario del Sacro Cuore di Bologna, ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 2,1-14**

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.*

*Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*

*Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.*

*C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».*

*E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva:*

*«Gloria a Dio nel più alto dei cieli*

*e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

Parola del Signore

Voglio provare ad immaginare che cosa abbiamo nel cuore stamattina venendo a Messa per celebrare il Natale del Signore. Proviamo a pensare cosa hanno nel cuore le persone che sono qui con noi stamattina a celebrare il Signore.

Penso che tutti noi stiamo cercando una luce che ci permetta di dire che cosa è il bene e che cosa è il male. Siamo frastornati da tante situazioni nuove, abbiamo anche paura di situazioni che non sappiamo come dominare, come affrontare. Le notizie che giungono un po’ da tutto il mondo ci lasciano perplessi soprattutto quando uno pensa ai propri figli, ai propri nipoti, in che modo affronteranno, in che mondo vivranno, che cosa vogliamo preparare per loro?

Abbiamo una risposta che è data dalla fede cristiana proprio nella nascita di Gesù.

Anche ai tempi della nascita storica, fisica di Gesù che san Luca ci ha raccontato, la situazione non era migliore assolutamente. Era una situazione come questa, dove da una parte ci sono i potenti, i prepotenti ed il male e dall’altra parte ci sono le persone umili e semplici.

Qui si tratta di vedere che scelta ha fatto Dio. E allora vedete la bellissima scelta di dire: “volete vedere il volto di Dio? Volete finalmente capire chi è il Dio che noi onoriamo, che noi crediamo? “Andate in una grotta e troverete un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia”.

È un assurdo completo. Io sto cercando una sicurezza, vorrei avere delle cose consistenti e la parola di Dio mi dice: “Se vuoi cercare veramente il tuo Dio non cercarlo nelle cose grandi, ma cercarlo nelle cose ordinarie della tua vita, nei bambini che ti nascono, nella vita che tu conduci nella tua famiglia, nelle cose di tutti i giorni, perchè - qui è bello ancora il nome che viene dato, - è l’Emmanuele che tradotto in lingua italiana vuol dire “il Dio con noi” un Dio che cammina con te, che condivide tutta la tua vita.

Un Dio che ti è vicino dal momento in cui tu nasci bambino fino a quando - nell'attesa dell'ultima venuta - quando ci incontreremo per vivere per sempre nell’amore.

Qui si scontrano due progetti: un progetto umano di cui tutti siamo protagonisti. Costruire la nostra vita con le cose di tutti i giorni: il cibo che è necessario, il lavoro che è necessario per avere poi il cibo, la casa, nella nostra cultura, lo studio, l'arrivare ad avere un titolo che ti permetta di avere una occupazione onorevole, avere la sicurezza di una casa dove abitare e di una società che ti protegga dalla tante situazioni difficili in cui viviamo.

Questo progetto è limitato, estremamente limitato, perché non riesce a garantirci le cose più importanti, non riesce a garantirci la vita. Viene il momento della morte, viene il momento in cui questa vita ci sfugge dalle mani e noi abbiamo bisogno di una sicurezza maggiore.

Ecco allora che l’altro progetto, che questo bambino che noi stamattina onoriamo, ci viene a portare. Papa Francesco lanciando l’anno della Misericordia ci ha chiesto di rileggere tutto questo proprio in questa chiave.

Il Dio che noi crediamo è Misericordia, Lui stesso è la Misericordia perché ci ha chiamati all’esistenza per farci diventare parte sostanziale, viva della sua vita trinitaria.

Dice testualmente il Papa nel documento con cui ha iniziato, ha lanciato l’anno della Misericordia, dice: “Gesù Cristo - questo bambino che nasce a Betlemme - è il volto della Misericordia del Padre”.

Cioè: vuoi capire veramente chi è il tuo Dio, guarda il volto di Gesù e dalla vita di Gesù, da quello che è tutto il suo comportamento tu scopri qual è il volto del Dio in cui tu credi.

Qui io vi invito a fare una profonda conversione del cuore: distruggete tutte le idee di un Dio giudice, di un Dio che castiga, di un Dio che si vendica, di un Dio che è arrabbiato, di un Dio che quando vede uno che fa il peccato, lo condanna.

Queste sono tutte bestemmie che purtroppo un catechismo sbagliato ci ha messo nella testa. Quando noi onoriamo la nascita di Gesù nella semplicità di Betlemme, quando la misericordia del Signore si rivela nel fatto che il suo modo di entrare nella vita umana non è stato di tipo grandioso, di tipo... di grandi celebrazioni come noi facciamo in tutte le manifestazioni umane, ma ha scelto di entrare nella nostra vita umana per mezzo del grembo di Maria.

Ha chiesto umilmente ad una ragazza se collaborava con Lui nell'aprirgli la strada per diventare uomo come noi.

Concepito di Spirito Santo noi oggi lo celebriamo nella sua prima visibilità.

Il vero momento dell’Incarnazione, il momento in cui davvero il Verbo eterno di Dio assume la natura umana e la unisce a sé, è il momento dell’Annunciazione. Quando Maria dice il suo "sì", in quel momento ha inizio una storia nuova, direi una creazione nuova. Comincia davvero da Maria stessa, - che è stata preservata dal peccato, - ma poi dal concepimento di questa nuova creatura dove c’è tutto l’uomo, e quando diciamo tutto l’uomo dobbiamo pensare a tutto quello che Gesù ha fatto nella sua vita terrena, dobbiamo pensare soprattutto alla sua morte in croce. Ma c'è oltre a tutto l’uomo, c’è anche Dio stesso, uniti perfettamente in una creatura che è l'uomo nuovo, l’Adamo nuovo, che finalmente non è più ribelle a Dio ma è perfettamente unito nell’amore.

Allora quando questa creatura, Maria ce la partorisce, è chiaro che esplode la gioia, e tutti noi, stamattina, siamo con il cuore gioioso, contenti di poter dire che noi onoriamo Dio nella concretezza di questo bimbo che è nato a Betlemme.

La parola Misericordia comincia a trovare consistenza.

Misericordia è un Dio innamorato delle sue creature, un Dio che quando vede la sua creatura vittima del peccato, non si arrende ma decide addirittura di venire personalmente a condividere l’esperienza umana per portare all’interno di questa realtà dove il male sembra dominare, - e a questo punto dobbiamo pensare a noi, alla nostra vita, a questo mondo attuale, alle situazioni che stiamo vivendo, - Dio ancora oggi viene in questo mondo, assume la nostra situazione umana e porta però all’interno di questa situazione umana la Sua presenza che salva.

Vi dicevo due progetti, il progetto dell’uomo che pensa di salvarsi con delle cose materiali ed il progetto di Dio che non scarta le cose umane, non disprezza tutto quello che noi stiamo facendo proprio per vivere onestamente, ma anche per difendere la nostra persona, la lunghezza della nostra vita, un’integrità fisica, la bellezza dei nostri giovani che crescono, il loro amore.

Dio benedice tutto questo. È un Dio solidale con noi.

Ecco la Misericordia: un Dio che cammina con noi al nostro fianco ma che ci propone però un progetto totalmente diverso. Un progetto che deve avere una dimensione che mentre dà dignità, onore a questa vita terrena non si fermi al momento della morte ma sbocchi davvero in una realtà definitiva che dura per sempre.

Allora guardando al momento terreno in cui siamo immersi la parola di Dio oggi sottolinea tre parole che mi paiono caratteristiche importanti, anche il Papa stanotte le ha sottolineate.

La prima: sobrietà.

Sobrietà vuol dire vivere le nostre realtà terrene con la consapevolezza che non sono la cosa più importante. Dobbiamo mangiare si ma con sobrietà. Dobbiamo cercare gioia si ma con sobrietà. Cioè quando l’uomo, la creatura umana, enfatizza, esagerando le cose umane - che poi sono tre quelle che fondamentali enfatizziamo: il potere, il piacere ed il dominio - e voi capite che quando queste vengono esasperate abbiamo la dittatura, la violenza, l’arrivismo, l’aggressione, la guerra, cioè tutte le forme che noi oggi chiamiamo: il male.

Allora l’invito della Parola di Dio è: "vivi questa realtà terrena", che è di altissima dignità, perché Dio stesso, il Verbo, oggi, si è fatto uomo come te e ha detto che la vita umana va vissuta in pienezza.

Ma vivila con sobrietà non esagerare, non pensare che da lì verrà la tua salvezza, prendi quello che ti è necessario, vivi le cose reali della terra, ma sapendo che sei in cammino verso realtà ben più grandi e più belle.

La seconda parola: la giustizia.

Quindi sobrietà nella vita terrena, giustizia nelle relazioni umane.

La parola giustizia è importantissima. Dove ... c’è già una lettura umana della parola giustizia, - tutti lo sappiamo - e se c’è un punto veramente debole nella nostra società di oggi è questa lentezza terribile, per cui non puoi affidarti con speranza vera alla capacità umana di amministrare con giustizia le cose terrene.

Ma allora interviene, almeno a livello profondo nel mio cuore, nella nostra fede, nella nostra relazione con Dio, la giustizia divina.

E qui c’è il secondo volto della Misericordia che dobbiamo sottolineare.

Molte volte pensiamo che Dio si comporti come l’uomo: "Hai fatto un errore, hai fatto un peccato, adesso io ti condanno, ti giudico e poi ti punisco.

La giustizia di Dio ha tutto un altro modo di intervenire ed è un modo materno, "viscerale" dice il Papa nel suo documento. Dice che Dio quando ci guarda e vede il nostro peccato ha lo stesso atteggiamento che ha una mamma quando incontra il proprio figlio, che in quel momento è in una situazione di bisogno e ha proprio necessità che qualcuno lo abbracci con amore.

La giustizia di Dio guarda la persona umana che è caduta nel peccato e la abbraccia con il suo amore. Dio nei confronti del peccatore è nell'atteggiamento della mamma che abbraccia con amore nuovo, più forte di prima, quella povera creatura, perché sa che solo il suo amore gli darà la forza di uscire dal peccato.

Questo è il volto della Misericordia che Gesù ci presenta.

Paolo commentando la nascita di Gesù a Natale dice: "Noi eravamo ancora peccatori e Lui è venuto a salvarci, non perché noi avevamo fatto qualcosa di buono, ma perché Lui nella sua totale gratuità ha voluto far parte della nostra esperienza umana per portare proprio dentro questa esperienza umana la forza del suo amore che libera.

Allova vedete, comincia davvero, - io lo spero - a venire la gioia, la gioia nel mio cuore perché scopro che le mie debolezze, i miei peccati, le mie fragilità umane, le situazioni in cui non sono stato capace di risolvere, - io sto pensando a quante famiglie si stanno disfando, a persone che non realizzano neanche la famiglia, non la realizzano nel senso che fanno scelte capricciose di altro tipo; penso a chi ha il cuore ferito per essere stato tradito dal proprio coniuge, penso a persone non sanno più come affrontare i problemi dell’essere anziani, dell’essere soli a chi è stato messo nelle carceri… pensate a tutte queste situazioni in cui noi siamo partecipi almeno in parte - e sapere che il Dio che nasce a Betlemme ci sta abbracciando con tutta la forza del Suo amore, che è solidale con noi, che condanna il peccato ma abbraccia il peccatore.

Ecco questo è il volto della Misericordia che noi celebriamo a Natale.

Il bambino che nasce è segno dell’affetto familiare, semplice, profondo che nel cuore dell’uomo scaturisce nel momento che gli mettete tra le braccia un bambino appena nato, capolavoro dell’uomo, capolavoro della creatività di Dio, che ci rende partecipi della creazione voluta da Lui per la bellezza, per l’amore, per la gioia di tutti noi.

Allora come pregare stamattina: io direi che la prima preghiera è il "Grazie Signore".

Tu ci hai chiamati alla vita e adesso ci dici anche che questa vita è amata da Te, che Tu ci abbracci e cammini con noi, che Tu ci aspetti per vivere per sempre nell’amore con Te e noi ti diciamo il nostro grazie.

La seconda preghiera che facciamo è quella di chiedere che ci faccia davvero vedere questo volto misericordioso nel volto delle persone che sono con noi e questa è una preghiera che ci coinvolge.

Come fa un bambino a scoprire che Dio lo ama se papà e mamma non lo amano?

E fin qui tutti ci arriviamo, ma quando poi siamo nella difficoltà della vita sociale: come fa un condomino a capire che Dio lo ama se quando entro in ascensore con lui non gli dico neanche buongiorno e mi volto dall’altra parte per non incrociare i suoi occhi, o addirittura gli chiudo la porta in faccia nel momento in cui mi espone un suo bisogno?

Allora capite che questo Dio Misericordia, questo Dio innamorato dell’uomo ha bisogno della nostra collaborazione, per cui la nostra seconda preghiera è:

"Signore rendici misericordiosi come Tu sei misericordioso".

Aiutaci ad avere il volto che Tu hai.

Siamo figli di un papà così misericordioso e a volte abbiamo un volto cattivo nei confronti dei fratelli, trasforma la nostra vita, rendici misericordiosi.

L’ultima preghiera è quella che adesso noi continuiamo a celebrare: Gesù che sei con noi, nutri la nostra vita, fai comunione con noi, metti la Tua forza nel nostro cuore, dacci la tua presenza che ci renda capaci di diventare misericordiosi come Tu sei misericordioso con noi.

Che il Natale di oggi possa aiutarci ad impostare davvero una vita misericordiosa con noi stessi, fiduciosa perché Dio ci ama e ci perdona,\\ ma soprattutto aperta alla solidarietà con tutti i nostri fratelli.